



# CEFPAS



REGIONE SICILIANA

**Responsabile Unico del Procedimento**

**Progettista**  
Ing. Michele Speciale

*Lavori di pedonalizzazione del Centro e di regolamentazione della viabilità*

## Progetto Esecutivo

*Relazione del Progetto del verde*

### Revisione

n.	data	aggiornamenti
----	------	---------------

1		
---	--	--

2		
---	--	--

3		
---	--	--

**Elenco Elab.**

	data	nome	firma
--	------	------	-------

redatto			
---------	--	--	--

verificato			
------------	--	--	--

approvato			
-----------	--	--	--

**CL-CP-ET RV-1 002-01**

08.03.2019

format A4

## INDICE

<b>RELAZIONE PROGETTO DEL VERDE .....</b>	<b>2</b>
<b>PIANTE PROFUMOSE.....</b>	<b>3</b>
CALICANTO .....	3
ALLORO .....	4
LAVANDA .....	5
SALVIA.....	7
ROSMARINO (ROSMARINUSOFFICINALIS).....	8
<b>PIANTE GRASSE .....</b>	<b>10</b>
CACTUS .....	10
ALOE VERA.....	11
<b>ALBERI DA FRUTTO.....</b>	<b>13</b>
CILIEGIO .....	13
PESCO.....	14
LIMONE.....	16
ARANCIO.....	17

## RELAZIONE PROGETTO DEL VERDE

Il progetto prevede la sistemazione delle aree verdi di pertinenza dei plessi nel più ampio progetto della viabilità interna al Cefpas, gli spazi destinati a verde verranno accostati ai percorsi pedonali creando una connessione tra le parti. La fase preliminare consiste nel recupero del verde esistente attraverso la pulizia delle aiuole tramite decespugliamento manuale o con decespugliatore, da eseguire in modo localizzato ove non sia possibile l'uso dei mezzi meccanici. Successivamente, sulla base di una valutazione eseguita sullo stato degli alberi esistenti, alcuni verranno tagliati e verranno rimosse le relative ceppaie. La fase successiva riguarda la piantumazione di tre diverse tipologie di essenze autoctone che garantiscano fioriture, colori e profumazioni durante tutto il corso dell'anno; queste saranno disposte a "macchia" per dare l'impressione della spontaneità tipica della macchia mediterranea.

Le tre tipologie di essenze sono disposte apparentemente in maniera casuale, ma la collocazione di ogni singola essenza è stata valutata caso per caso, in base a diversi fattori come ad esempio l'estensione e la collocazione dell'aiuola su cui piantare e la vicinanza ai Plessi.

Le tipologie previste sono le seguenti:

- Piante profumose
- Piante grasse
- Alberi da frutto

La prima tipologia, quella delle piante profumose, si integra perfettamente con le essenze caratteristiche ed autoctone della vegetazione potenziale dell'area. Le essenze previste per questa categoria sono: Rosmarino, Salvia, Lavanda, Alloro e Calicanto; nello specifico la scelta del Calicanto è legata alla sua fioritura che avviene durante il periodo invernale.

La seconda tipologia, relativa alla scelta delle piante grasse, ha un duplice vantaggio, da una parte queste essenze richiedono una manutenzione minima, dall'altra permettono di sfruttare e arricchire le aiuole dalle forme più filiformi e strette, perlopiù presenti a ridosso della strada. In questo caso le piante previste sono Cactus e Aloe vera.

La terza e ultima tipologia riguarda gli alberi da frutto, caratterizzati ovviamente da un notevole impatto estetico. Anche in questo caso si sono scelti alberi autoctoni e tipici del territorio che ben si adattano al clima relativo all'area di intervento. Gli alberi previsti sono: Ciliegio, Pesco, Limone e Arancio.

E' stata in tal modo realizzata una "rete verde" che crei una continuità con l'intera sistemazione della viabilità interna e che interrompa la semplice sequenza dei plessi.

Restando nell'ambito della sistemazione esterna sono stati anche previsti oggetti di arredo urbano quali panchine e cestini gettacarte, e nella zona esterna nei pressi del bar un Dehor che permetta di usufruire di tale spazio durante tutto l'anno.

## PIANTE PROFUMOSE

### Calicanto

<i>Chimonanthus</i>		
	<b>Famiglia</b>	Calycanthaceae
	<b>Genere</b>	Chimonanthus
	<b>Specie</b>	Calicantus praecox
	<b>Nome comune</b>	Calicanto

Il calicanto, chimonanthus, appartiene alla famiglia delle calycanthaceae, è un arbusto originario della Cina. Il suo nome, di origine greca, significa fiore d'inverno ("keimon" significa inverno e "anthos" significa fiore), tale nome è dovuto al fatto che l'arbusto fiorisce nella stagione invernale riempiendosi di fiori profumati di colore giallo con l'interno porpora.

Esistono diverse qualità di calicanto, la più comune è il chimonanthus praecox, una pianta originaria della Cina, che fiorisce in pieno inverno anche in caso di temperatura che vanno fino a -20°.

Ha un fusto retto e foglie larghe, i fiori, molto profumati, di colore giallastro con sfumature rosso porpora.

La caratteristica principale dei fiori di calicanto è la loro particolare ed intensa profumazione ma, se per caso i fiori cadono, dalla pianta, perdono immediatamente il loro aroma, quindi, qualora si volesse preservarne l'essenza sarebbe bene maneggiarli con molta cura, anche perché i fiori si staccano molto facilmente dalla pianta. I boccioli presenti nei vari rametti, invece, sono decisamente più resistenti ma, se vengono recisi non sbocceranno mai.

Anche se i fiori del calicanto praecox mettono allegria e hanno un meraviglioso profumo, bisogna però fare attenzione ai suoi frutti: sono tossici.

## Alloro

<b>Laurusnobilis</b>		
	<b>Famiglia</b>	Lauraceae
	<b>Genere</b>	Laurus
	<b>Specie</b>	L. nobilis
	<b>Nome comune</b>	Alloro

L'alloro si presenta in forma di arbusti di varie dimensioni ma sovente può anche diventare un vero e proprio albero di notevole grandezza.

Il fusto è eretto, la corteccia verde.

Le foglie, ovate, sono verde scuro, coriacee, lucide nella parte superiore e opache in quella inferiore.

I fiori sono piccoli, giallo-verde, riuniti a formare una infiorescenza ad ombrella.

Diffuso lungo le zone costiere settentrionali del Mar Mediterraneo, dalla Spagna alla Grecia.

L'alloro è una pianta rustica, cresce bene in tutti i terreni e può essere coltivato in qualsiasi tipo di orto.

Se ne possono fare vari usi: in cucina, per aromatizzare carni e pesci, come rimedio casalingo per allontanare le tarme dagli armadi (ottimo e più profumato sostituto della canfora), per preparare decotti rinfrescanti o pediluvi, o trattato con alcool per ricavarne un profumato e aromatico liquore dalle proprietà digestive.

Nella mitologia greco-romana l'alloro era una pianta sacra e simboleggiava la sapienza e la gloria: una corona di alloro cingeva la fronte dei vincitori nei giochi olimpici e costituiva il massimo onore per un poeta. Da qui l'accezione figurativa di simbolo della vittoria, della fama, del trionfo e dell'onore.

## Lavanda

<b>Lavandula</b>		
	<b>Famiglia</b>	Lamiaceae
	<b>Genere</b>	Lavandula
	<b>Specie</b>	Lavandula angustifolia
	<b>Nome comune</b>	Lavanda

La lavanda è una pianta aromatica dalla fioritura profumata e intensa, una delle più apprezzate. Conosciuta anche come *Lavandula Officinalis*, questa specie erbacea vanta dei fiori colorati dalle notevoli proprietà che possono essere utilizzati in molti modi diversi, sia freschi che essiccati, per la profumazione degli ambienti e per la preparazione di salutari tisane da sorseggiare.

Appartenente alla famiglia delle Labiate e il cui nome scientifico è *Lavandula Officinalis* o *Lavandula Angustifolia*, a seconda della varietà – è una pianta che si adatta facilmente a diverse condizioni climatiche e ambientali: ad esempio, cresce spontanea sia nelle zone pianeggianti che in montagna in tutta Italia e fino a un'altitudine di 1000 metri circa.

La forma a cespuglio della lavanda la rende adatta per la realizzazione di una siepe in giardino, che possa donare profumo e colore allo spazio esterno. La lavanda selvatica è una pianta perenne aromatica, che può produrre fiori di colore lilla o azzurro.

Conosciuta fin dalle epoche passate, il nome della lavanda deriva dall'utilizzo che se ne faceva in passato, quando era impiegata per profumare l'acqua in cui i Romani facevano il bagno. Pare, inoltre, che questa pianta venisse usata per la realizzazione di un medicinale che potesse combattere il singhiozzo, i dolori intestinali e la nausea.

Le proprietà benefiche della lavanda, in particolar modo, del suo olio essenziale, sono molteplici.

Si può coltivare utilizzando dei semi di lavanda, oppure optando per l'acquisto di una piantina presso un vivaio: nel primo caso, bisogna scavare una buca di almeno 40-50 centimetri di profondità, in cui riporre i semi che andranno, poi, coperti con del terriccio; nel secondo caso, facendo attenzione che la buca sia un po' più profonda rispetto alle radici della piantina, si può semplicemente trapiantare la lavanda, avendo cura di coprirne bene le radici con del terriccio. Il momento ideale per coltivarla è ad aprile, ma può essere piantata anche in autunno. L'esposizione della lavanda dovrà essere soleggiata.

Bisogna ricordare di utilizzare un concime con un buon rapporto tra azoto, fosforo e potassio, per quanto riguarda la concimazione e di collocare la lavanda a una certa distanza dalle altre piante, a 40 centimetri di distanza le une dalle altre, in modo tale che l'aria possa circolare con facilità. Durante l'inverno, sarà necessario proteggere la lavanda dal freddo, ricorrendo alla pacciamatura che dovrà ricoprire il terreno circostante. Contro il vento, è consigliabile posizionare la piantina vicino un muretto o una roccia.

L'innaffiatura dovrà essere eseguita con regolarità, in special modo durante il primo anno di crescita: è necessario annaffiare la piantina, quando la superficie del terriccio è asciutta, dirigendo l'acqua sulla base e mai sulle foglie e i fiori della pianta. Non esagerare per evitare i ristagni di acqua e la comparsa di funghi e altre malattie.

Il periodo della fioritura è l'estate, tra giugno e luglio, quindi dura circa un mese. La potatura della lavanda può essere eseguita al termine della fioritura, così da favorire nuovi rami fioriferi.

## Salvia

Salvia comune		
	<b>Famiglia</b>	Lamiaceae
	<b>Genere</b>	Salvia
	<b>Specie</b>	Salvia officinalis
	<b>Nome comune</b>	Salvia

La salvia (*Salvia officinalis*) è una pianta della famiglia delle Lamiaceae. Molto usata in cucina per aromatizzare diverse pietanze, è in realtà utilissima anche per le sue proprietà antisettiche, antinfiammatorie e diuretiche.

Le foglie della salvia contengono principi amari, acidi fenolici, i flavonoidi e un olio essenziale (contenente tujone, cineolo, borneolo, linalolo, beta-terpineolo e beta-cariofillene).

I flavonoidi (luteolina, salvigenina, genkwanina, cirsimaritina ed ispidulina), svolgono un'azione estrogenica.

L'acido carnosico e i triterpeni (amirina, betulina, acido crategolico ed acido 3-idrossi-ursolico) conferiscono alla salvia proprietà antinfiammatorie e diuretiche offrendo una buona risposta contro la ritenzione idrica, gli edemi, i reumatismi e mal di testa.

I preparati a base di salvia sono efficaci per combattere tutte le forme di catarro grazie alla presenza dell'olio essenziale dalle proprietà antisettiche e balsamiche. Per questa ragione trova impiego nella cura delle patologie dell'apparato respiratorio in caso di raffreddore, tosse, mal di gola e febbre.

Piccolo arbusto sempreverde con rami a sezione quadrangolare. Le foglie sono opposte, finemente dentate ricoperte di peluria, picciolate, ovali-lanceolate, spesse e rugose. Le infiorescenze sono verticali con fiori portati in verticilli da 2 o 4, che appaiono verso giugno-luglio. La salvia può vivere allo stato spontaneo oltre 15 anni e in coltura da 5 a 7 anni.

E' una pianta caratteristica dell'Europa meridionale, in Italia cresce spontanea nelle zone centro-meridionali e nelle isole, nella nostra regione è diffusa come pianta coltivata sia in pianura sia nella fascia collinare submontana.

La salvia è conosciuta fin dall'antichità per le sue proprietà salutari, ciò che spiega il suo nome, proveniente da salvo che significa appunto "salvare". I Galli, in particolare, ritenevano che la salvia avesse la capacità di guarire tutte le malattie e che agisse efficacemente da "deterrente" contro febbre e tosse. Alcuni addirittura credevano che avesse il potere di resuscitare i morti e per questo veniva anche utilizzata nella preparazione di riti magici.

### Rosmarino (*Rosmarinusofficinalis*)

<b>Rosmarinusofficinalis</b>		
	<b>Famiglia</b>	Lamiaceae
	<b>Genere</b>	Rosmarinus
	<b>Specie</b>	R. officinalis
	<b>Nome comune</b>	Rosmarino

Il rosmarino (*Rosmarinusofficinalis*) è un arbusto delle Lamiaceae. È l'unica specie del genere *Rosmarinus*, se si prescindere da alcune sottospecie a volte elevate al rango di specie (per es. *Rosmarinuseriocalix*, per molti una semplice sottospecie di *Rosmarinusofficinalis*) e da *Rosmarinuschilensis*, che diversi autori attribuiscono al genere *Sphacele* o anche al genere *Alquelaquen*.

Originario dell'Europa, Asia e Africa, è ora spontaneo nell'area mediterranea nelle zone litoranee, garighe, macchia mediterranea, dirupi sassosi e assolati dell'entroterra, dal livello del mare fino alla zona collinare, ma si è acclimatato anche nella zona dei laghi prealpini e nella pianura padana nei luoghi sassosi e collinari. È noto in Italia anche col nome volgare di ramerino o ramerrino; il nome del genere deriva dalle parole latine *ros* (rugiada) e *maris* (del mare).

Pianta arbustiva che raggiunge altezze di 50-300 cm, con radici profonde, fibrose e resistenti, ancorante; ha fustilegnosi di colore marrone chiaro, prostrati ascendenti o eretti, molto ramificati, i giovani rami pelosi di colore grigio-verde sono a sezione quadrangolare.

Le foglie, persistenti e coriacee, sono lunghe 2-3 cm e larghe 1-3 mm, sessili, opposte, lineari-lanceolate addensate numerosissime sui rametti, di colore verde cupo lucente sulla pagina superiore e biancastre su quella inferiore per la presenza di peluria bianca, hanno i margini leggermente revoluti; ricche di ghiandole oleifere.

I fiori sessili e piccoli, riuniti in brevi grappoli all'ascella di foglie fiorifere sovrapposte, formanti lunghi spicasteri allungati, bratteati e fogliosi, con fioritura da marzo a ottobre, nelle posizioni più riparate ad intermittenza tutto l'anno.

Ogni fiore possiede un calice campanulato, tomentoso con labbro superiore tridentato e quello inferiore bifido; la corolla di colore lilla-indaco, azzurro-violacea o, più raramente, bianca o azzurro pallido, è bilabiata con un leggero rigonfiamento in corrispondenza della fauce; il labbro superiore è bilobo, quello inferiore trilobo, con il lobo mediano più grande di quelli laterali ed a forma di cucchiaino con il margine ondulato; gli stami sono solo due con filamenti muniti di un piccolo dente alla base ed inseriti in corrispondenza della fauce della corolla; l'ovario è unico, supero e quadripartito.

L'impollinazione è entomofila poiché avviene tramite insetti pronubi, tra cui l'ape domestica, attirati dal profumo e dal nettare prodotto dai fiori.

I frutti sono tetracheni, con acheni liberi, oblunghi e lisci, di colore brunastro.

Richiede posizione soleggiata al riparo di muri dai venti gelidi, terreno leggero sabbioso-torbooso ben drenato; poco resistente ai climi troppo rigidi e prolungati.

Si può coltivare in vaso sui terrazzi, avendo cura di porre dei cocci sul fondo per un drenaggio ottimale, rinvasando ogni 2-3 anni, usando terriccio universale miscelato a sabbia, concimazioni mensili con fertilizzante liquido miscelato all'acqua delle annaffiature, che saranno controllate e diradate d'inverno.

In primavera si rinnova l'impianto cimando i getti principali, per ottenere un aspetto cespuglioso, senza dover ricorrere ad interventi di potatura.

Si moltiplica facilmente per talea apicale dei nuovi getti d'estate; oppure si semina in aprile-maggio, si trapianta in settembre o nella primavera successiva.

## PIANTE GRASSE

### Cactus

Cactaceae		
	<b>Famiglia</b>	Cactaceae
	<b>Genere</b>	-----
	<b>Specie</b>	-----
	<b>Nome comune</b>	Cactus

La famiglia dei cactus è molto vasta: comprende infatti circa 3000 specie di piante succulente dalle caratteristiche e dall'aspetto spesso anche molto diverso. Essendo una pianta grassa, il cactus è particolarmente resistente e non richiede cure specifiche, è quindi incline a svariati ambienti. La caratteristica più comune delle cactacee sono le spine: anche se non sono presenti in tutte le varietà, si possono trovare nella maggior parte delle specie.

Le cactacee sono piante succulente diffuse in tutta l'America, ma alcune specie si possono trovare anche in Africa ed in Europa compresa l'Italia.

Oggi le cactacee sono diffuse praticamente ovunque: sicuramente più difficili da coltivare in terra piena perché occorrono le condizioni necessarie, si possono acquistare in qualsiasi vivaio in vaso.

Coltivare le cactacee è davvero molto semplice: queste piante succulente non hanno bisogno di molte attenzioni e riescono a sopravvivere anche in condizioni piuttosto difficili. L'importante

è che la temperatura non sia mai eccessivamente bassa. I cactus sono piante tropicali, che hanno bisogno di ambienti umidi e caldi.

Come tutte le piante grasse, le cactacee non hanno bisogno di grandi quantità di acqua: meglio quindi limitare le irrigazioni perché se eccessive potrebbero far morire la pianta.

## Aloe vera

Aloe vera		
	<b>Famiglia</b>	Aloeaceae
	<b>Genere</b>	Aloe
	<b>Specie</b>	Aloe vera
	<b>Nome comune</b>	Aloe vera

L'Aloe vera è una pianta della famiglia delle Aloeacee. Largamente usata per le sue proprietà antinfiammatorie, depurative e nutrienti, porta benefici anche in persone affette da HIV e leucemia.

Dalle foglie della pianta si estrae con lavoro manuale un succo denso, concentrato, della consistenza di un gel, il cui fitocomplesso contiene numerosissimi principi attivi dalle proprietà immunostimolanti, antinfiammatorie, depurative, nutrienti, remineralizzanti.

Il termine Aloe ("Allo eh" in arabo, "Halal" in ebraico, "Alo hei" in Cinese, "Aloe" nei paesi occidentali) deriva dalla radice greca Alos, che significa "sostanza salata" forse in riferimento al suo habitat marittimo; mentre un'altra derivazione attendibile sembra essere quella che lo fa discendere dal vocabolo arabo alua, che vuol dire "amaro", come in effetti è il succo completo della pianta.

Pianta succulenta perenne a portamento arbustivo, alta sino ad 1 m. Le foglie maculate in fase di crescita, assumono un colore verde uniforme allo stato adulto, rivestite da una pellicola protettiva che permette alla pianta di filtrare l'aria e l'acqua.

Sotto questa membrana troviamo un primo strato cellulosico che racchiude l'Aloina. Infine, racchiuso in questa triplice protezione vegetale, troviamo il parenchima acquifero un tessuto incolore costituito dal gel della pianta così tanto ricercato.

La qualità della pianta dipende molto dal tipo di clima e dall'irrigazione. Nella varietà vera le foglie sono disposte a ciuffo, semplici, lunghe 40–60 cm, lungamente lanceolate, con apice acuto. Presentano spine solo lungo i lati. I fiori sono costituiti da uno scapo che si innalza dal centro delle foglie, costituito da un'infiorescenza a racemo con asse ingrossato. Sono di colore dal giallo al rosso.

È una pianta autosterile, si riproduce perciò solo con l'impollinazione incrociata, in quanto i fiori maschili e quelli femminili della stessa pianta non si incrociano tra loro. I frutti sono costituiti da una capsula loculicida.

Originario della costa nord orientale dell'Africa e del bacino del Mediterraneo, da cui probabilmente si diffuse in India, isole dell'oceano Indiano, ma anche il continente Americano, dal Texas al Messico fino al Venezuela, e anche l'Oceania. La pianta predilige i climi caldi e secchi e cresce spontanea su terreni secchi e calcarei, ma si può anche coltivare, sia per seme che per talea.

## Alberi da frutto

### Ciliegio

Prunusavium		
	<b>Famiglia</b>	Rosaceae
	<b>Genere</b>	Prunus
	<b>Specie</b>	Prunusavium
	<b>Nome comune</b>	Ciliegio

Il ciliegio (*Prunus avium*) chiamato anche ciliegio degli uccelli o ciliegio selvatico è un albero appartenente alla famiglia delle Rosacee, originario dell'Europa. In Italia è presente naturalmente dalle zone altocollinari sino a quelle montuose.

Il genere *Prunus* è composto da numerose essenze che è difficile a volte differenziare. Il ciliegio si riconosce senza errore grazie a due o tre nettari (piccole ghiandole nettariifere rosse) situate alla base delle foglie caduche oblunghie, dentate e pubescenti al di sotto.

Si tratta di un albero, caducifoglie e latifoglie, che cresce dai 15 ai 32 m di altezza. Gli alberi giovani mostrano una forte dominanza apicale con un tronco dritto e una corona conica simmetrica, che diviene arrotondata ed irregolare negli alberi più vecchi. Vive circa 100 anni ed è molto esigente di luce.

La corteccia è levigata porpora-marrone con prominenti lenticelle orizzontali grigio-marrone negli alberi giovani, che diventano scure più spesse e fessurate negli alberi più vecchi.

Le foglie sono alternate, ovoidali acute semplici, lunghe 7-14 cm e larghe 4-7 cm, glabre di un verde pallido o brillante nella parte superiore, che varia finemente nella parte inferiore, hanno un margine serrato e una punta acuminata, con un picciolo lungo 2-3,5 cm che porta da due a cinque piccole ghiandole rosse. Anche la punta di ogni foglia porta delle ghiandole rosse. In autunno le foglie diventano arancioni, rosa o rosse prima di cadere.

I fiori bianchi pedunculati sono disposti in corimbi di due-sei assieme, ogni fiore pendente su di un peduncolo di 2–5 cm, del diametro di 2,5–3,5 cm, con cinque petali bianchi, stami gialli, ed un ovario supero; i fiori sono ermafroditi e vengono impollinati dalle api. La fioritura ha luogo all'inizio della primavera contemporaneamente alla produzione di nuove foglie.

Il frutto è una drupa carnosa (ciliegia) di un rosso brillante fino ad un viola scuro quando matura a inizio estate. Il frutto commestibile ha un gusto da dolce ad abbastanza astringente e amaro, a seconda delle varietà, da mangiarsi fresco; la maturazione si ha soprattutto in giugno.

Il ciliegio si trova in Europa, nord ovest dell'Africa, e a ovest in Asia, dalle Isole Britanniche a sud fino in Marocco e Tunisia (nelle zone più fredde della catena montuosa dell'Atlante), a nord fino a Trondheimsfjord regione in Norvegia e in Svezia, Polonia, Ucraina, nel Caucaso, a nord dell'Iran, con anche una piccola popolazione nell'ovest dell'Himalaya.

Il ciliegio non ama i ristagni d'acqua, ma preferisce suoli non troppo secchi. Sopporta solo modeste potature di formazione, ed ancora più modeste potature di conduzione.

Il legno del ciliegio è di qualità ricercata per il valore commerciale, si tratta di un legno di colore bruno rosato da chiaro a giallastro, a volte usato per rimpiazzare legni preziosi come l'anacardo.

## Pesco

<i>Prunus persica</i>		
	<b>Famiglia</b>	Rosaceae
	<b>Genere</b>	Prunus
	<b>Specie</b>	Prunus persica
	<b>Nome comune</b>	Pesco

Il pesco (*Prunus persica*) è una specie della famiglia Rosaceae che produce un frutto commestibile chiamato pesca.

Il pesco è un albero originario della Cina, dove fu considerato simbolo d'immortalità, e i cui fiori sono stati celebrati da poeti, pittori, cantanti, scrittori e registi cinematografici. Dall'oriente il pesco giunse in Persia, donde giunse in Europa; dalla Persia deriva quindi il nome della specie, con significato di "della Persia" (ripreso ancor oggi in molti dialetti italiani come per esempio nel romanesco "persica", o del genovese "persiga"). Il frutto arrivò a Roma nel I secolo d.C. e grazie ad Alessandro Magno si diffuse in tutto il bacino del Mar Mediterraneo.

Il pesco è un albero di dimensione che può raggiungere un'altezza di 4-8 metri, con corteccia leggermente scabra di colore marrone. I giovani getti sono di colore verde, spesso sfumato di rosso. Le foglie sono lanceolate appuntite, alterne, i fiori ermafroditi sono portati in zona apicale sui rami giovani, ma non sui polloni di sviluppo.

Molte parti della pianta, come corteccia, radici, foglie e semi, contengono piccole quantità di sostanze da cui derivano cianuri, tossici, anche se per il modesto contenuto tali sostanze sono state usate tradizionalmente (soprattutto le foglie) per aromatizzare i liquori, per il loro sapore gradevolmente amaro. La pianta ha la tendenza alla stabilizzazione apicale, cioè nella potatura deve essere rispettata la presenza di un apice dominante. Se l'apice è rimosso o spuntato la pianta tende a riaffermare tale dominanza di un apice, producendo masse di polloni intermedi non produttivi. I fiori sono di colore rosa, ma esiste una notevole differenza tra le varietà, i petali possono essere piccoli e stretti, o ampi e larghi; se hanno all'interno dei petali di colore più scuro-aranciato, si avranno frutti a polpa gialla, se l'interno dei petali, pur sempre rosa, è sfumato in chiaro i frutti saranno a polpa bianca.

La coltivazione del pesco di solito viene avviata partendo da piante già innestate di un anno di età (astoni), acquistate presso i vivaisti. Tuttavia è possibile riprodurre questa pianta attraverso il seme anche se la qualità e le caratteristiche dei frutti sarà piuttosto imprevedibile. Si piantano in un composto da semina "standard" nella primavera successiva a quella in cui i semi stessi sono stati prodotti, dopo averli sottoposti a un adeguato processo di vernalizzazione, in natura o in frigorifero. Senza adeguato numero di ore al freddo, infatti, i semi non germinerebbero. Il pesco dovrebbe essere piantato in pieno sole in un'area moderatamente ventilata per attutire i rigori delle gelate invernali e delle arsurre estive. La messa a dimora dovrebbe avvenire all'inizio dell'inverno per lasciare alle radici il tempo di prepararsi per il risveglio primaverile.

Tra tutti i comuni fruttiferi italiani il pesco è tra quelli meno tolleranti ai suoli umidi (con ristagno di acqua), non drenati. Per una crescita ottimale il pesco richiede un'irrigazione regolare

da aumentare durante la fioritura e l'allegagione, diminuendola solo in fase di distensione cellulare successiva alla citochinesi durante la quale si verifica la lignificazione del nocciolo. Il pesco ha una maggiore necessità di azoto rispetto ad altre piante da frutto.

## Limone

<i>Citrus limon</i>		
	<b>Famiglia</b>	Rutaceae
	<b>Genere</b>	Citrus
	<b>Specie</b>	Citrus Limon
	<b>Nome comune</b>	Limone

Il limone (*Citrus Limon*) è un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rutaceae. Il nome comune limone si può riferire tanto alla pianta quanto al suo frutto. Secondo alcuni studi genetici, il limone è un antico ibrido, probabilmente tra il pomelo e il cedro, ma da secoli è una specie autonoma, la quale si riproduce per innesto e talea. Sebbene le origini del limone siano incerte, si pensa che i primi luoghi in cui sia cresciuto siano la Cina.

Il limone è un albero che raggiunge dai 3 ai 6 metri di altezza. I germogli e i petali sono bianchi e violetti. Il frutto è giallo all'esterno e quasi incolore all'interno, di forma sferica fino ad ovale, spesso con una protuberanza all'apice e appuntito all'altra estremità. La buccia può essere da molto ruvida a liscia, più o meno foderata all'interno con una massa bianca spugnosa detta albedo. Solitamente i limoni si coltivano per la produzione di frutti ma la pianta può essere coltivata in vaso a scopo ornamentale.

In clima favorevole, il limone fiorisce e fruttifica due volte l'anno. La fioritura dura almeno due mesi e il frutto maturo può attendere altri due mesi sull'albero prima di venir colto, il che favorisce una raccolta sistematica. La fioritura primaverile produce i frutti migliori, la cui raccolta dura poi tutto l'inverno, da novembre ad aprile o maggio. La seconda fioritura, a volte forzata nelle piantagioni commerciali, avviene in agosto e settembre, i frutti si possono

raccogliere da maggio in poi, subito dopo quelli invernali. In condizioni favorevoli, un albero adulto può dare da 600 a 800 frutti all'anno.

I limoni sono coltivati in tutto il mondo in innumerevoli varietà che probabilmente neanche i botanici riescono a registrare correntemente. Le differenze tra di esse sono infatti riscontrabili prevalentemente nell'aspetto esteriore, mentre rimangono praticamente invariate sia le loro qualità alimentari che la relativa importanza economica. Il limone infatti, ben raramente viene consumato come frutto fresco, per cui cambiamenti minori di gusto non sono molto importanti.

Il limone viene coltivato in tutto il mondo nella fascia subtropicale, dove il clima è sufficientemente caldo ed umido ed è un importante prodotto di esportazione per molti paesi al di fuori dell'Unione Europea nel periodo "fuori stagione".

Il limone è il frutto che vanta il più vasto impiego terapeutico, e il rapporto fra limone e salute vanta una storia millenaria: dagli impieghi degli antichi Greci fino ai giorni nostri, gli esempi di applicazione del limone in medicina sono centinaia, un lungo elenco fatto anche di alcune pagine importantissime della storia della medicina, come la scoperta dello scorbuto di James Lind nel 1747, patologia dovuta alla carenza di vitamina C e curata con il succo di limoni e arance. L'elevata concentrazione di vitamina C contenuta nel limone rende questo frutto di notevole importanza per la tutela della salute.

## Arancio

<i>Citrus sinensis</i>		
	<b>Famiglia</b>	Rutaceae
	<b>Genere</b>	Citrus
	<b>Specie</b>	Citrus sinensis
	<b>Nome comune</b>	Arancio

L'arancio (*Citrus sinensis*) è un albero da frutto appartenente alla famiglia delle Rutacee, il cui frutto è l'arancia. È un antico ibrido, probabilmente fra il pomelo e il mandarino, ma da secoli cresce come specie autonoma e si propaga per innesto e talea.

Originario della Cina e del sud-est asiatico, questo frutto invernale sarebbe stato importato in Europa solo nel XIV secolo da marinai portoghesi. Tuttavia alcuni testi antico-romani ne parlano già nel I secolo; veniva coltivata in Sicilia dove era chiamato melarancia, il che potrebbe significare che il frutto avesse raggiunto l'Europa via terra. Potrebbero essere corrette entrambe le teorie. Probabilmente l'arancio giunse davvero in Europa per la via della seta, ma la coltivazione prese piede solo nella calda Sicilia, dove la sua diffusione si arenò. Solo dopo secoli venne riscoperto dai marinai portoghesi.

L'arancio è un albero che può arrivare fino a 12 metri, dalle foglie allungate e carnose e dai fiori candidi. I germogli sono sempre verdi, mai rossastri. I frutti sono rotondi e sia la buccia sia la polpa sono del tipico colore arancione. La buccia è caratterizzata da una leggera ruvidezza.

Il periodo di riposo dell'arancio è di soli tre mesi, per cui succede che l'albero fiorisca e fruttifichi contemporaneamente. I primi frutti si possono raccogliere in novembre (navelina), e gli ultimi a maggio - giugno (valencia late). Un albero adulto produce circa 500 frutti all'anno.

L'arancio è l'agrume più diffuso nel mondo e se ne coltivano centinaia di varietà. Alcuni frutti sono a polpa bionda, altri a polpa rossa per via dei pigmenti antocianici in essi contenuti, alcuni più grandi e più belli, altri di aspetto più modesto e dalla buccia più sottile, ma più succosi e dunque adatti per spremute.